

## **L'ispirazione è un atto di violenza**

Aspettare l'ispirazione non serve  
o per lo meno non basta.

Tocca sforzarsi.

Tocca ricercarla in maniera estenuante a volte.

L'ispirazione può derivare  
dai baci inaspettati di una notte  
che non hanno continuazione nel tempo.

L'ispirazione è il buttarsi nell'azione.

Destarsi dal torpore.

Fare.

La stasi scardinata dalla dirompente  
azione perforatrice dell'acqua della voglia  
che spalla l'opprimente diga della svogliatezza.

L'ispirazione non viene dal lavoro routinario.

Non viene dallo stipendio assicurato.

Ricco o modesto che esso sia.

L'ispirazione è un lampo.

È come una donna che si concede  
inaspettatamente.

È l'occasione che ci viene donata  
dalla genialità.

Quell'attimo incredibile in cui quell'abbaglio  
illuminante potrebbe incidersi indelebilmente  
sui fogli stupidi e stupiti della storia delle nostre  
esistenze!

Tocca uscire, vedere amici,  
collezionare anche qualche due di picche aiuta.

L'ispirazione è quell'atto criminale  
di cui molti vorrebbero che ne facessimo a meno.

È il benessere diffuso  
rilasciato in noi stessi  
come flebo vitale  
necessaria al rinvigorimento  
della nostra animata  
ciclicamente disidratata  
che si riflette in maniera  
epidemica  
sugli altri  
donandogli la parte migliore  
di tutto quello che possiamo  
offrirgli.

È quell'atto violento che ci strappa da noi stessi  
e che ci rivela nudi al mondo.

Che ci obbliga ad essere  
invece di continuare soltanto ad immaginare.

Si alimenta di quello che noi  
gli forniamo quotidianamente:  
la presenza degli altri,

la gioia, la disperazione, l'amore.  
È l'atto di clemenza supremo  
donatoci dal tribunale del nostro io  
che spazza via tutte le auto-imposizioni  
che per anni hanno castrato  
il nostro quotidiano  
vivere!

-----  
Roma 07-08-2012

all'ispirazione

VENA